

## Lettera aperta al Presidente della Repubblica, al Primo ministro et al Ministro dell'Interno

Signor Presidente della Repubblica,  
Signor Primo ministro,  
Signor Ministro dell'Interno,

Siamo insegnanti e ricercatori, membri delle Università della regione Provenza Alpi Costa Azzurra (PACA) e di altre università di Francia e desideriamo allertarla sulla situazione drammatica nella quale si trovano sul nostro territorio i migranti e i cittadini che esprimono ai migranti la loro solidarietà. Con la presente, Le esprimiamo la nostra viva preoccupazione di fronte alla condanna morale e giuridica di cui fanno oggetto le forme di assistenza e di solidarietà nei confronti dei migranti, nella regione PACA e su tutto il territorio francese.

Mercoledì 23 novembre, uno dei nostri colleghi, Pierre-Alain Mannoni, dell'Università Nizza Sophia Antipolis, sarà processato per aver aiutato tre giovani donne straniere che si trovavano in un luogo di accoglienza aperto da un collettivo di associazioni a Saint Dalmas de Tende, nella valle della Roya. Pierre-Alain va incontro a una pena di 5 anni di prigione e 30 000 euro di multa per aver "favorito l'ingresso o il soggiorno irregolare" sul territorio francese, sulla base dell'articolo L622 du CESEDA. Questo decreto-legge, concepito per lottare contro le reti di trafficanti che lucrano sul passaggio delle frontiere, è utilizzato contro delle persone che scelgono di mettersi al servizio degli stranieri presenti sul loro territorio.

Il caso di Pierre-Alain Mannoni non è il solo. A Ventimiglia come nella valle della Roya, punti di passaggio obbligati tra l'Italia e la Francia per i migranti oggi come ieri, molti cittadini si organizzano per portare il loro sostegno materiale e simbolico alle persone che sono confrontate a delle condizioni di vita drammatiche e di cui i poteri pubblici non si fanno carico. Questi gesti di umanità sono regolarmente sanzionati con fermi e misure giudiziarie. Noi ci opponiamo alla criminalizzazione attraverso il "delitto di solidarietà", nel caso di Pierre-Alain come negli altri casi di persone fermate nella Roya e altrove.

Queste misure giudiziarie ignorano i valori fondamentali della Repubblica, il diritto d'asilo europeo, il dovere di protezione dei minori non accompagnati e i diritti umani più essenziali. Agendo in questo modo, i poteri pubblici mettono in pericolo le vite delle donne, degli uomini e dei bambini che si avventurano sulle strade dell'esilio, così come la coesione sociale nella nostra società.

In una regione come la nostra, dove i responsabili e i rappresentanti locali fanno a gara, verbalmente e politicamente, per esprimere il loro rifiuto dell'accoglienza di queste persone che si trovano in grave difficoltà, ci sembra più che mai necessario far sentire la nostra voce di cittadini/e e fare appello al rispetto dei valori di condivisione e di solidarietà.

In qualità di insegnanti universitarie, ricercatori e lavoratori al servizio dello Stato, consideriamo che è nostro dovere formare le giovani generazioni, responsabili del mondo di domani, al rispetto e alla comprensione di questi valori universali. Ma è anche vostro dovere, Signor Presidente, Signor Primo ministro e Signor Ministro dell'Interno, aiutarci a tradurre questi valori in atti nel quotidiano. Ecco perché vi chiediamo di agire rapidamente perché la protezione e la solidarietà espresse verso i migranti non siano più repressé né moralmente né penalmente, diversamente dall'applicazione che si fa oggi della legge in vigore. Allo stesso modo, chiediamo allo Stato di assumere le sue responsabilità e di creare dei veri dispositivi di accoglienza dei migranti, in modo che i cittadini non siano moralmente obbligati a sostituirsi allo Stato, come succede nella valle della Roya. Nella regione PACA, come su tutto il territorio nazionale, è in gioco il rispetto stesso dei diritti umani e dei principi fondamentali di libertà, uguaglianza e fratellanza cari alla nostra Repubblica.